

ALL'ADI

Zanuso e Mendini le due facce del design

Funzione e decoro,
progetto e creatività:
un gioco di contrasti
la mostra dedicata
ai lavori dei maestri
di **Teresa Monestirolì**

«Il mondo della produzione degli oggetti della casa si è immediatamente aperto ai nostri interessi. Voleva dire occuparsi di argomenti per noi ignoti. La sedia, poi anche la cucina, i frigoriferi, le attrezzature di integrazione alle lavorazioni domestiche.... Era come aprire una finestra e accorgersi che il mondo è ampio e interessante» e ancora tutto da progettare, scriveva Marco Zanuso, maestro del design funzionale, ideatore di oggetti come il telefono Grillo che, intercettando in anticipo nuovi bisogni, hanno rivoluzionato le nostre abitudini.

«L'ornamento è positivo perché è l'elemento narrativo che anima l'og-

getto freddo e tautologico. Tutto ciò non significa un abbandono alla superficialità, bensì un vero e proprio culto della superficie sulla quale si iscrive, decorandola, una ricchezza del racconto visivo che riscatta la stupidità della funzione» sembra rispondergli Alessandro Mendini, riferimento per il design postmoderno, che con la sua tavolozza di colori ha stravolto le regole dell'estetica reinventando forme di oggetti già disegnati. Perché, quando tutto è già stato progettato, arriva il momento di manipolare, trasformando gli arredi in puri ornamenti o, addirittura, in giocattoli per adulti.

Moderno e postmoderno, funzione e decoro, progetto e creatività, ragione e sentimento: è un divertente gioco di contrasti la mostra "Marco Zanuso Alessandro Mendini. Design e architettura" che attraverso una carrellata di progetti, oggetti, disegni, schizzi, fotografie e pensieri mette a confronto due campioni del design italiano nati a 15 anni di distanza. Inaugurata ieri all'Adi Design Museum e curata da Pierluigi

Nicolin, Gaia Piccarolo, Nina Bassoli e Maite Garcia Sanchis, l'esposizione racconta due visioni diversissime, ma collegate: «Riassumono bene quello che oggi chiamiamo design – spiega Luciano Galimberti, presidente dell'Adi – da un lato la cultura del progetto dall'altro la capacità narrativa. Per un'associazione come la nostra, che si è sempre identificata nella figura di Zanuso – 7 Compassi d'Oro e presidente di Adi per un triennio –, è una mostra coraggiosa che dà continuità alla nostra idea di museo: un luogo che solleva delle questioni». Le risposte fra il materiale esposto sui 12 moduli allestiti, dove emerge un inedito Zanuso ecologista che, progettando il "Laboratorio internazionale Napoli Sotterranea" a fine anni Ottanta, scriveva: «Bisogna che l'uomo impari a considerare l'ambiente come un luogo da rispettare e interpretare. Viverlo con gli affetti più sentiti, rispettarlo e sapere che qualsiasi danno fai all'ambiente è quasi sempre irrimediabile». Le sue parole sono ancora di un'attualità sconcertante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870





📍 Dove e quando

Adi Design Museum, via Ceresio 7, fino al 26 giugno. Mar-dom 10,30-20, biglietti 12 euro. Nelle foto, la mostra; a destra, la poltrona di Proust (2009). Fondo Alessandro Mendini - Collezione Permanente Triennale Milano. Sopra, seggiolina per bambini K1340, Kartell, 1959-1964